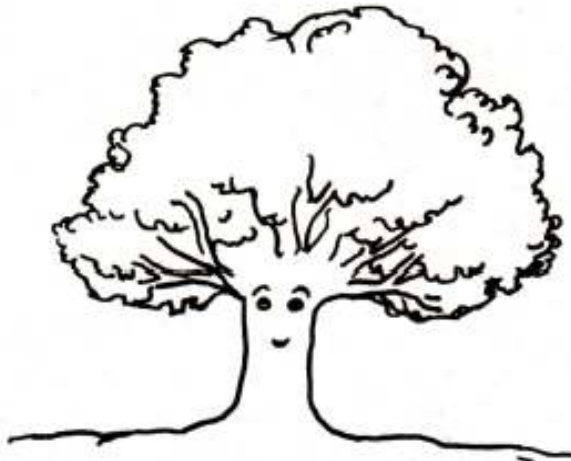


5 buone RAGIONI per SMETTERE DI CAPITIZZARE GLI ALBERI



Cosa c'è di sbagliato nella capitozzatura?

La pratica perversa del capitozzare gli alberi ha ormai assunto una diffusione allarmante, confermandosi la principale minaccia per gli alberi delle città, riducendone drammaticamente la longevità e trasformandoli in fonti di rischio in aree ad alta densità.

L'importanza degli alberi per l'ecologia urbana e globale, comincia solo ora ad essere pienamente conosciuta ed apprezzata.

Questo "risveglio" non è però ancora supportato da una adeguata educazione del pubblico e da chiare politiche amministrative in grado di assicurare la sopravvivenza degli alberi e la nostra stessa incolumità.

NON TRASFORMARE UN PREZIOSO VALORE COMUNE IN UNA RESPONSABILITÀ ESTETICA, ECONOMICA E LEGALE!

LEGGI E CONSIDERA QUANTO SEGUE:

1. NON FUNZIONA

Se lo scopo è di contenere le dimensioni dell'albero, la capitozzatura non funziona. Un albero deciduo, dopo la capitozzatura, aumenta il tasso di crescita, nel tentativo di rimpiazzare rapidamente la superficie fogliare perduta, necessaria per fornire nutrimento al fusto ed alle radici.

E non rallenterà la crescita fino a quando non avrà raggiunto più o meno la stessa grandezza di prima della capitozzatura: vale a dire pochi anni!



Unica possibile eccezione alla regola del rapido ritorno alla precedente dimensione, è che la salute dell'albero sia talmente compromessa da non lasciargli la forza necessaria a riprendersi.

L'albero cioè sta morendo, e continuerà per diversi anni a deperire in una inarrestabile spirale discendente.

La capitozzatura non può determinare la grandezza di un albero; un acero giapponese o un maggiociondolo potranno crescere da tre a nove metri nella loro vita, una quercia o un frassino raggiungeranno venticinque, trenta metri. E non è possibile "fermarli" capitozzando. *Se ci si riesce, allora si è ucciso l'albero!*

2. E' COSTOSA

Un albero capitozzato deve essere "fatto e rifatto" ogni pochi anni - ed eventualmente rimosso quando muore o quando i proprietari si stancano. Ogni volta che una branca viene tagliata, numerosi germogli lunghi e magri (chiamati succhioni o rami epicormici) crescono rapidamente per rimpiazzarla. Questi dovranno venire tagliati e ritagliati, ma ricresceranno sempre l'anno successivo, rendendo il lavoro esponenzialmente più difficile. Qualcosa di simile all'Idra, il serpente a molte teste combattuto da Ercole; e c'è chi crea questi "mostri di manutenzione" nel proprio giardino di casa!

Un albero potato correttamente resta "a posto" a lungo, perché dopo la potatura non è stimolato ad una massiccia ricrescita.

La potatura corretta esalta la salute e la bellezza dell'albero e, nel lungo termine, risulta essere molto meno costosa. Anche se, dopo anni, l'albero riuscirà a ristabilirsi, non sarà comunque lo stesso di prima.

3. E' BRUTTA

La vista di un albero capitozzato per molte persone è offensiva. Branche e rami appena tagliati ricordano moncherini di gambe o braccia amputate. E questo è solo il primo pugno nell'occhio; il peggio arriva con la successiva ricrescita di succhioni dritti, intricati, brutti, che rendono l'albero simile alla scopa della strega.



La naturale bellezza della chioma di un albero dipende dall'ininterrotto assottigliarsi, dal tronco fino ai rametti più fini e delicati, e dal regolare dividersi di branche e rami. Gli arboricoltori considerano la capitozzatura un crimine: la naturale bellezza accumulata da un albero in 90 anni di crescita può essere distrutta per sempre in un paio d'ore.

La capitozzatura distrugge la silhouette invernale dell'albero. La ricrescita di succhioni potrà fare ben poco, o nulla.

4. E' PERICOLOSA

La capitozzatura è il danno più serio che si possa infliggere ad un albero. Pesanti e ripetute capitozzature possono generare colonne interne di legno cariato, il cui malefico effetto si



manifesterà solo anni dopo, in coincidenza con periodi siccitosi o altri stress.

Per ironia, molti tagliano i loro alberi perché così pensano di renderli più sicuri! In alcuni regolamenti comunali la capitozzatura è vietata perché possibile fattore di rischio per la cittadinanza. La capitozzatura rende pericoloso l'albero in quattro modi:

- **CARIE.** Il capitozzo apre la strada all'invasione degli organismi cariogeni. Un albero riesce ancora a difendersi quando vengono rimosse le branche laterali, ma gli è impossibile contenere la diffusione della carie quando viene capitozzato. Come risultato si avrà la perdita di branche o dell'intero albero, nel giro di alcuni anni.

- **FAME.** Molto semplicemente: le foglie di un albero fabbricano il suo cibo. La ripetuta rimozione di fogliame - la fonte dell'alimentazione - letteralmente affama l'albero. Ciò lo rende più suscettibile, ad esempio, ai marciumi radicali, causa comune di crollo d'alberi.

- **RAMI DEBOLI.** I nuovi rami originati dai succhioni saranno debolmente inseriti e facilmente potranno spezzarsi per il vento o il carico della neve, anche molti anni dopo, quando sono ormai diventati grandi e pesanti. Questi rami non avranno mai più l'integrità strutturale di quelli originali.

- **ACCRESCIUTA RESISTENZA AL VENTO.** La densa ricrescita di succhioni renderà la chioma molto pesante e molto meno permeabile ai venti. Questo aumenta la possibilità di schianti in caso di tempeste. Una potatura di diradamento al contrario permette al vento di passare attraverso la chioma, riducendone così "l'effetto vela"

5. TI FA APPARIRE MALE

Capitozzare un albero ti fa apparire una persona folle o crudele. Più si diffonde la comprensione su quello che significa realmente capitozzare e minore sarà la stima nei confronti di chi lo fa (o lo fa eseguire). Magari puoi fare capitozzare un albero per godere di una bella vista sul mare, ma ci saranno sempre più persone, i tuoi vicini di

casa, i tuoi amici, che vedranno invece un albero macellato con il mare sullo sfondo.

Redatto da Società Italiana di Arboricoltura (SIA)
www.isaitalia.org

PlantAmnesty è un'organizzazione non - profit dedicata alla promozione delle corrette tecniche di giardinaggio e potatura. Per maggiori informazioni visita il sito:
www.plantamnesty.org

Traduzione ed adattamento: Giulio Giuli